

L'architettura vivente del progetto Nexus Link creata dall'artista inglese Lucy Orta

La parola d'ordine è mettere in comune. Nell'era del web, dove in rete tutto si scambia e tutto si divide, possedere è sempre meno importante. Gli esperti dicono che stiamo per entrare nell'età di una nuova filantropia. E che si tornerà a vivere come negli antichi castelli. Stretti gli uni agli altri per resistere alle insidie dei tempi, evitare gli sprechi. E riscoprirsi più ricchi

Meglio condividere

di Enrica Careffa foto Lucy Orta

In America sono quelli che in macchina non si spostano mai da soli, e per questo hanno diritto a corsie preferenziali, severamente vietate a chi invece si ostina a viaggiare "da single", incurante dell'ambiente, del risparmio e dei vicini appiedati. Sono quelli che ogni anno devolvono in beneficenza parte dei profitti delle loro aziende, consapevoli che tanta generosità sarà premiata con adeguati vantaggi fiscali. Oppure quelli che hanno lanciato la moda del *bookcrossing*, il vezzo di abbandonare in luoghi pubblici i libri preferiti perché altri li possano condividere e rimettere in circolo. Per poi trovarsi tutti insieme a scambiarsi impressioni in uno speciale sito Internet, punto di incontro degli appassionati di questa comunità di scambisti della cultura, che solo negli Usa conta migliaia di adepti. E sono i precursori. Quelli che hanno fiutato l'aria per primi captando che i tempi erano cambiati. Che l'individualismo fine a se stesso non poteva più funzionare. E che i veri "trend setter", gli unici indiscutibili creatori di tendenza, sono loro, i nuovi altruisti, i campioni di uno stile di vita dove la parola d'ordine è condividere, partecipare, mettere in comune. Perché nel mondo globale il vecchio principio per cui l'unione fa la forza è tornato d'attualità. Riadattato alle esigenze del passaparola planetario, ha soltanto cambiato nome. Adesso tutti lo chiamano *sharing*. Ma il concetto è sempre quello. Unirsi è indispensabile. Spartire è diventato vitale. «Continuare a credere che la nostra vita sia improntata alla solitudine significa non cogliere segnali significativi», dice Giampaolo Fabris, direttore dell'istituto di ricerca sul cambiamento sociale Gpf & A. «Al contrario, in questi ultimi anni stiamo assistendo a continue e diffuse esplosioni di socialità. È vero, sindacati e partiti, quelli che ancora fino a poco tempo fa davano il senso dell'appartenenza, oggi sono in crisi. A unire non sono più le ideologie. >>>

A unire non
sono più
le ideologie.
La gente
adesso cerca
altrove.
E si ritrova
in piazza



Esperta di moda e design, Li Edelkoort ha 53 anni e vive a Parigi. A giugno, in Olanda, metterà in mostra il tempo che verrà.

IDEE DAL FUTURO

Il tempo della pigrizia è finito: parola di Li Edelkoort, prestigiosa guru degli stili di vita

PARIGI - A bordo del taxi, sulla Pheripherique, scorrono le immagini di come potrebbe essere il luogo dove vive. Ti aspetti che abiti nel cuore della metropoli (dove altrimenti?), e invece Li Edelkoort, trend setter, ieratica signora esperta di gusto e di tendenze, olandese ma parigina di adozione, ha casa in un piccolo cottage bianco alle porte di Parigi, fuori dai circuiti della moda. Due gatti siamesi come inquilini, cd di musica araba e barattoli di tè esotici sparsi dappertutto, mentre accarezza i suoi adorati felini Edelkoort racconta a Marie Claire il suo nuovo progetto. Il 7 giugno, nella città di Asperen, in Olanda, apre la mostra di cui è curatrice «Armour, Fort Asperen 2003», un osservatorio delle tendenze future in arte, moda e design, ospiti artisti di fama internazionale come Marina Abramovic, Shirin Neshat, il designer Marti Guixé. «Ho deciso di rappresentare il mondo con immagini simboliche, collegate a parole chiave», spiega. «Una è "fortification" e corrisponde a un cavaliere in armatura medievale, quella che tutti dovremmo indossare per proteggerci da un'epoca sempre più aggressiva. Un'altra è *sharing*, e a rappresentarla sono due conigli che si scambiano una

carota. Che è l'esempio da seguire. Perché oggi è essenziale collaborare, condividere risorse, esperienze, idee». Come sempre quando convoca i buyer di tutto il mondo per spiegare quali forme, quali colori, quali esigenze cambieranno moda e gusto, mentre sciorina i suoi concetti Edelkoort pare leggere in una sfera di cristallo. Sostificata, con i suoi capelli corti appena striati di grigio, snocciola verità assolute ma tradisce l'emozione. «Sento il ritorno a uno spirito quasi medievale, un anacronismo positivo per difendersi dalla violenza». Spiega che ci ritroveremo a vivere gli uni stretti agli altri come quando si abitava insieme in castelli, villaggi e conventi. E che ci sarà un grande ritorno alla famiglia, quella allargata della solidarietà e delle grandi tavolate. «Non sente quanta voglia di socialità c'è intorno? Eppure il gruppo non soffoca l'individuo. Oggi è l'espressione di una moltitudine di singoli che scelgono di restare uniti». E nella vita di tutti i giorni? «Saremo sempre più dinamici. Senza la sicurezza di un impiego sicuro e di una casa per la vita, possedere sembrerà sempre più assurdo. Saturi di cose, vizianti ma privi di certezze, useremo gli oggetti soprattutto per dividerli e scambiarli, si accalora la signora, che prima di andarsene dà un ultimo avvertimento: «Una volta terminavo le mie conferenze dicendo enjoy, godetevi la vita. Oggi dico impegnatevi, fate. Non c'è altra scelta: il tempo della pigrizia è finito». MADDALENA FOSSATI



Il dubbio sistematico ormai è la regola. E la gente per trovarsi guarda altrove. Dai girotondi ai club vacanze ai maxi centri commerciali, il valore aggiunto è che si tratta di pretesti per trovarsi e stare insieme. Anche consumare ormai significa mettersi in relazione. Ma al possesso spesso si preferisce la condivisione. Che conviene. E in più è un'emozione». «Condividere è alla base del nuovo modello di felicità personale», conferma il sociologo Francesco Morace. «Ma se l'esempio in molti casi arriva dagli Usa, la vera matrice per noi resta la convivialità mediterranea. In fondo, dai festival alle mostre-evento, alla comunità allargata del web, tutto riconduce all'origine della nostra cultura, che è sempre stata vivere in piazza». E puntualmente la piazza risponde. Ospitando anche in Italia i primi parcheggi dove affittare macchine per il car sharing, oppure le insolite bancarelle del Buy Nothing Day, dove niente è in vendita e tutto si ottiene con il baratto. Trasformando panchine e tavolini di caffè in luoghi di scambio per gli oltre 6mila cultori del bookcrossing. Rimpiazzando sofisticati ritrovi di gusto minimal con nuovi luoghi culto della socialità come l'hammam o il nail bar, bizzarra trovata di Londra e New York per farsi un drink con >>

Continuare
a credere che la
nostra vita
sia **improntata
alla solitudine**
significa non
cogliere i segnali
del cambiamento



Ex ambulanza della Croce Rossa rivisitata da Lucy Orta

CONVIVERE D'ARTE

Scoprirci complici anche in un grigio condominio di città?

Ecco le istruzioni: www.liftgallery.it

ROMA - Il miracolo è avvenuto in ascensore. Due metri quadrati verniciati di un grigio assurdo e una cabina angusta, con cinquant'anni di servizio e poca luce, regolarmente disertata dai condomini più lesti di gamba. Sino al giorno in cui appeso nell'abitacolo spunta un disegno a pennarello. E sotto una scritta: Pino Rosati, interno 20. Tanto per chiarire la paternità dell'iniziativa. «Ogni sera a mezzanotte mi infilavo in ascensore per sistemare un nuovo quadro o un oggetto di mia creazione», racconta Rosati, artista domiciliato al quinto piano dello stabile. «Mi ero messo in testa di trasformare quello spazio surreale in una piccola galleria dei desideri. Ma all'inizio nessuno sembrava raccogliere la provocazione». Da allora invece nella palazzina anni Quaranta di via Pasquale Tola 42, quartiere

Appio, niente è più stato come prima. La sorpresa è arrivata alcune settimane dopo la notte della sfida. Quando accanto ai tasti della pulsantiera, ben in evidenza sotto il neon ronzante del vecchio montacarichi, è comparso un foglietto con le terzine di un canto della Divina Commedia. Ogni giorno sostituite con nuovi versi da un altro aspirante gallerista. A questo ciclo poi ne è subito seguito un altro, le pagine dell'album di disegno di un bambino. Era la prova che qualcosa era scattato. Di scala in scala, la strana idea del creativo del quinto piano aveva finalmente fatto il giro della casa. E attecchito nella fantasia degli inquilini. Dando vita a Lift Gallery. Una galleria improbabile ma vera. Che ora, a sei anni dal debutto, dopo aver ospitato molti artisti tra cui qualcuno anche dall'estero, si è aggiudicata persino il patrocinio del Comune. Il pezzo forte si espone sempre dentro lo stesso strampalato ascensore che la tenera follia di un condominio in cerca di emozioni è riuscita a trasformare in luogo

d'arte. Ma con il tempo quadri e mostre hanno invaso anche i pianerottoli. «Un giorno abbiamo fatto una riunione di condominio e ci siamo accorti che tutti ci avevamo preso gusto», ricorda l'architetto Massimiliano Chialastri, dirimpettaio di Rosati e artefice dell'episodio delle terzine. «In tanti anni di vicinato non eravamo mai riusciti a condividere niente. L'idea di inventarci una galleria ci ha cambiati. È stato un po' come trovarsi per la prima volta. Tutti hanno voluto collaborare e da allora a ogni inaugurazione le porte delle case sono aperte». Ormai è consuetudine: il buffet si sistema per le scale e, a seconda dell'estro del momento, le cuoche dello stabile forniscono panini, torte o canapé. «Sarà un segno dei tempi, ma adesso parecchi ci vogliono imitare», puntualizza Rosati che di Lift Gallery è diventato il presidente. «Ci hanno chiesto di aiutarli a diventare gallerie anche due condomini di Firenze e L'Aquila. Speriamo che ce la facciano. E che nessuno si azzardi a protestare per il rumore». E. C.

Lo sharing in rete

LIBRI: www.bookcrossing.com

www.liberliber.it

BUY NOTHING DAY: www.terre.it/bnd/

AUTO: www.icscarsharing.it

BANCHE DEL TEMPO: (contiene un software

gratuito per creare banche del tempo in rete)

www.regione.emilia-romagna.it/banchedeltempo

CASE: www.interhome.it

www.homeclink.org.com

www.casavacanze.it

GRUPPI D'ACQUISTO:

www.pages.inrete.it/cocorico/gas.html

www.peacelink.it/users/gas



Altre avveniristiche tute disegnate da Lucy Orta, trasformabili in tende da campo e comodi sacchi a pelo.

INSIEME SI PUÒ

Le sorprendenti, e utili, lezioni di Lucy Orta, artista dello sharing (www.studio-orta.com)

ASPEREN (Olanda) - Domanda: può l'arte rimediare ai difetti del sistema? Può combattere povertà e solitudine? Lucy Orta, artista inglese tra le più sensibili e originali interpreti dell'idea di solidarietà e condivisione, ha consacrato la sua attività a cercare una risposta. E dopo averla trovata, si è dedicata a fabbricarla. Producendo oggetti belli perché utili, affascinanti perché imprevedibili, piccoli sorprendenti capolavori di tecnologia e design che servono perché aiutano a vivere e a riflettere. Come Refuge wear, una tenda superattrezzata e a prova d'acqua che, appena uscita dal laboratorio di Lucy, è servita in Giappone a dare riparo alle vittime del terremoto di Kobe e poi ai profughi del Ruanda. O come Nexus architecture, una serie di tute (le hanno usate gli attivisti di Greenpeace nelle loro spedizioni) che, unite fra loro da un "cordone ombelicale" in tessuto, si trasformano in una scultura da indossare. «Le mie creazioni anche quando sono destinate all'uso mantengono un forte valore simbolico», spiega l'artista. «Vorrei che la gente capisse che solo insieme siamo una forza. E cerco di diffondere il messaggio». La prossima occasione sarà Armour, la mostra olandese sul futuro dove Orta proporrà una delle sue performance più riuscite. Un banchetto esteso a tutti gli abitanti di Asperen, sede della rassegna. «Settanta invitati ne porteranno altri sette e così via, in base a una formula biblica che rappresenta l'infinito. Così all'Unesco ho riunito 10mila persone. Per questa volta ho preparato una tovaglia lunga 300 metri. Basterà?». MADDALENA FOSSATI